

PUNTA: Torre Armena (Piz Picol) (2652m)

ALPI: Dolomiti Agordine

VALLE: Valle di San Lucano

LOCALITA': Taibon Agordino

VIA: Via Tissi

APRITORI / DATA: Attilio Tissi, Giovanni Andrich, Francesco Zanetti ; 04/06/1931

ESPOSIZIONE: nord

SVILUPPO: totali dall'auto 2000m circa

DIFFICOLTA': IV/R3 – V/V+

MATERIALE IN POSTO: trovati 5 chiodi

MATERIALE OCCORRENTE:

2 serie di friend BD dal n°0.3 al n°4, contando che le soste devono essere tutte attrezzate, un paio di microfriend, nut, cordoni e cordini in kevlar, qualche chiodo e il martello.

AVVICINAMENTO E DESCRIZIONE VIE:

L'avvicinamento rappresenta una parte vera e propria dell'ascensione essendo eterno e molto complesso. Descriviamo quello che abbiamo seguito noi, consigliatoci da un "local" doc. Tale approccio prevede la salita della Variante Inferiore di Emilio Comici e Giorgio Brunner (11-06-1931).

Noi abbiamo scelto la soluzione di arrivare il venerdì sera nella Valle di San Lucano e partire il sabato mattina presto dall'auto (ore 6.30), dopo aver pernottato in tenda in una delle comode aree pic-nic a bordo strada

In ogni caso raggiunto l'abitato di Taibon Agordino si prosegue addentrandosi nella selvaggia Valle di San Lucano, dominata sulla destra dalle Pale di San Lucano e sulla sinistra dalla mole dell'Agner. La Torre Armena è la guglia subito a destra dell'Agner stesso e separata da questo da un profondo canalone. Per iniziare il lungo avvicinamento si posteggia l'auto all'inizio del sentiero per il bivacco Cozzolino (esattamente di fronte si ha l'imponente mole dello spigolo nord dell'Agner) che all'inizio è una strada utilizzata per il taglio del legno. Si supera quasi immediatamente il torrente e si prosegue fin dove gira verso sinistra, qui sulla destra si stacca un sentierino poco visibile ma indicato (oggi, luglio 2020) da una scarpetta da arrampicata infilata su un bastone. Il sentiero inizia in mezzo alla vegetazione e subito è un po' intralciato da alcuni tronchi caduti. Dopo poco diventa evidente anche se sempre molto chiuso dalla vegetazione. Lo si segue fin quando, dopo un ripido tratto sul lato idr.sx del canalone che scende tra l'Agner e l'Armena, giunge in una zona più aperta proprio sul bordo del suddetto canalone. Qui piega a sinistra verso il bivacco. A questo punto bisogna invece abbandonarlo e si deve attraversare il canalone verso destra risalendolo brevemente fino a reperire sulla destra l'accesso del vecchio sentiero Giorgio Costa che porta al Col Negher. Tale sentiero ha dei vecchi bolli rossi. Noi abbiamo trovato neve molto dura nel canalone e quindi nel punto dove il sentiero svolta a sinistra siamo saliti subito a destra seguendo il percorso di uno stretto canale di scolo inizialmente abbastanza agevole da salire. Avremmo dovuto attraversare costeggiando la sponda idr.sx del canalone Agner-Armena per portarci alla base del vecchio sentiero, invece erroneamente abbiamo proseguito finendo in una zona fittissima di mugh, da risalire a braccia, con un tratto in alto piuttosto esposto, dove abbiamo fatto ricorso alla corda...Siamo in pratica saliti parallelamente al sentiero e solo già in alto siamo riusciti a attraversare agevolmente verso sinistra per andare a prenderlo. Qui finalmente la camminata diventa più agevole e in breve giungiamo al Col Negher.

Tale colle da accesso al Valon de le Scandole. Si risale il vallone costeggiando una parete e puntando a una inconfondibile torre con gialli strapiombi. La si raggiunge. Da qui se si proseguisse ci si infilerebbe in un canale nevoso. Dalla base di questa torre bisogna invece traversare a sinistra all'inizio di una stretta cengia con mughi, se siete sul giusto troverete un vecchio picchetto con fil di ferro infisso nella roccia. Si segue tutta l'esposta cengia aiutandosi ancora con i mughi fino a una sella dalla cui parte opposta c'è un declivio prativo. Lo si attraversa e si scende costeggiando le parete e superando un primo grande e molto largo camino fino a raggiungere un secondo camino. Qui attacca la Comici. Fin qui noi abbiamo impiegato, sbagliando percorso, 6 ore.

Primo tiro: si sale il canale-camino fin dove si dirama. Davanti prosegue il camino, a destra diventa più placca, a sinistra è chiuso da uno strapiombo. Circa IV+ sproteetto.

Secondo tiro: bisogna andare proprio a sinistra aggirando lo strapiombo e puntando a un evidente grosso spuntone, che si supera arrivando in una zona di cenge scoscese. IV+ molto esposto e su roccia a tratti pessima.

Terzo tiro: si sale la paretina a sinistra traversando un po' a sinistra. Anche qui sul IV.

Quarto tiro: ancora un tiro e si giunge a una crestina invasa dai soliti mughi. IV.

Qui termina la variante Comici e si è di fronte alla Torre Armena.

Da dire che tale variante è su roccia cattiva, non si trova nulla in posto ed è poco proteggibile.

Ci si porta fuori dai mughi e si raggiunge la stupenda conca prativa alla base dello zoccolo dell'Armena.

L'attacco è più o meno sulla verticale della vetta. Il cosiddetto zoccolo non è per niente banale essendo formato da placche non difficili ma piuttosto delicate e poco proteggibili (max IV). Noi comunque, a parte i primi 50m, ci siamo legati facendo diversi tiri. Si arriva alla base di una sorta di fenditura dove la parete diventa più verticale. Descriviamo tiro per tiro da qui.

Primo tiro: si risale la fenditura non difficile e su roccia discreta fino a una terrazza dove c'è un masso con vecchio cordone. Qui noi abbiamo sbagliato. IV grado.

Secondo tiro: a questo punto la via originale attacca a destra in un camino non visibile da questo punto. Noi invece erroneamente ci siamo infilati nel camino di fronte. Bagnato, esposto e difficile. Dopo questa lunghezza, piuttosto estenuante, si arriva su un pianerottolo del camino, sulla volta si possono notare grandi massi incastrati per traverso. V+/6a di camino

Terzo tiro: molto breve. Si supera la paretina (breve boulder) che fa formare due livelli al camino portandosi in quello superiore dove filtra la luce.

Quarto tiro: Qui il camino diventa molto largo con pareti ripide ma sulla sinistra (guardando faccia a valle) si nota una spaccatura, una sorta di camino nel camino, unico punto debole e più proteggibile. Lo si raggiunge ribaltandosi su una sbilanciante cornice. Il proseguimento è meno bonario di quanto appaia da sotto.

Stretto e strapiombante è però almeno ben proteggibile (consigliati due n°4). Arrampicata rude e molto impegnativa. Qui capiamo che non siamo sulla via originale. Si sbuca comunque su un'ottima terrazza. Il camino giusto arriva dalla parte opposta. V+/6a molto particolare...

Quinto tiro: noi siamo saliti nel facile canale a sinistra fino a raggiungere una secondo cengia con una cornice rocciosa addossata a una parete verticale. Qui abbiamo bivaccato (ore 21 circa, dopo circa 15 ore di ascensione). III+

Sesto tiro: se si guarda la parete che si ha di fronte a sinistra si nota una zona più facile, bisogna però traversare a destra fino alla base di una evidente fessura. III grado.

Settimo tiro: si risale la fessura seguendone l'andamento (si trova 1 ch.) con passaggi difficili e a tratti esposti ma qui su roccia finalmente bella. V/V+

Ottavo tiro: si va un po' verso destra sotto la direttrice di una specie di fessura spaccatura che delimita a destra una grande pancia strapiombante. III+

Nono tiro: si sale la fessura con arrampicata molto bella fino a una grotta. IV+

Decimo tiro: qui noi siamo usciti a sinistra della grotta ma più facilmente l'originale esce a destra. In ogni caso si sale fino a trovare un chiodo e si traversa a destra. A sinistra partenza 6a

Undicesimo tiro: un tiro di 60m supera la placca articolata sempre verso destra. III grado con passi di IV..

Dodicesimo tiro: si sale sulla placca e si traversa verso destra superando una spaccatura. Non la si risale ma ci si porta sulla sua faccia destra dove si scala il pilastro. Tiro molto impegnativo in quanto scarsamente proteggibile con protezioni inaffidabili. Si arriva sotto al camino formato dal corpo principale della vetta e da un pilastro giallo più basso. V grado expo.

Tredicesimo tiro: si sale il lungo camino, inizialmente strapiombante (2 ch.) e di roccia marcia. Si arriva fuori dalla parete nord su esposte terrazze. V/V+.

Quattordicesimo tiro: camminabile, di spostamento. Qui esistono tre varianti, noi abbiamo percorso quella più facile tutta a destra. Si traversa la cengia a destra (1 ch.) fin dove termina sotto una spaccatura.

Quindicesimo tiro: si sale tutta la lunga spaccatura (più di 60m, facile ma non banale, passaggi di IV) fino alla cresta. IV grado.

Sedicesimo tiro: ormai si è fuori dalle difficoltà. Facilmente si raggiunge la vetta. Qui arriviamo alle ore 15 di domenica.

DISCESA:

la discesa è anch'essa piuttosto impegnativa e molto lunga (1600m). Dalla punta si segue tutta l'affilattissima ed espostissima cresta fino a dei gendarmi. Da questi la si segue ancora verso destra in tutto il suo normale andamento, sempre in esposizione massima, fin contro un ripido risalto che conduce alla punta escursionistica. Circa III grado con roccia cattiva. Noi abbiamo fatto un tiro.

Dalla punta escursionistica si segue ora la più tranquilla e facile cresta fino a trovarsi nella parte superiore del Valon de le Scandole, sui ghiaioni alla base della Forcella dello Spizzon. La si risale su terreno orribile (conviene informarsi che non ci sia neve) fino al colletto. Da qui in pochi minuti si sale al bivacco Biasin che ora ci sovrasta. Dal bivacco inizia il lungo sentiero che porta al rifugio Scarpa (indicazione e bolli rossi, i bolli gialli portano alla ferrata). Da questo, scendendo sulla pista da sci, sotto ai pali della seggiovia e poi per sentiero e strada, si giunge in circa 40 min. a Frassenè. In tutto circa 5 ore dalla vetta. Da qui bisogna arrangiarsi per tornare a riprendere l'auto.

NOTE:

senza dubbio, nel suo complesso, è una delle ascensioni più impegnative che abbiamo fatto in Dolomiti, molto più che certe grandi vie più rinomate ma con avvicinamenti brevi o situate davanti ai rifugi. Questa invece si trova in un posto selvaggio e solitario, un accesso eterno e complesso, un labirinto di canali, valloni, fasce di mughì e pareti da cui il ritorno diventerebbe complicato. Per arrivare a fare i tiri veri e propri si deve già scalare molto, tra la Comici e il cosiddetto zoccolo della Torre.

Sulla via inoltre c'è sostanzialmente nulla e i tiri non sono per nulla banali. Le relazioni danno massimo V grado ma si sa, negli anni '30 i gradi non erano regalati...

Un vero viaggio in questo angolo di Dolomiti grandioso ma poco battuto. Magari imprecherete per la lotta disumana contro i mughì, per la roccia non sempre buona, per la quasi totale assenza di chiodi e per la consapevolezza che ad un certo punto l'unica via possibile è la salita ma alla fine scoprirete di aver fatto un vione, lontano dalle folle e potrete dirvi "in salvo" solo una volta giunti sulla punta escursionistica.

Alcune note tecniche aggiuntive:

Cercate di prendere fin da subito il sentiero giusto per il Col Negher, a costo di ravanare un po' in traverso o dovervi portare dei ramponcini in alluminio per il nevaio nel canalone. L'accesso da noi seguito è una vera lotta corpo a corpo contro i mughì.

Acqua sul percorso non ne trovate, noi avevamo 1.5 litri a testa per 2 giorni, poca ma la parete per fortuna non è a sud...

Guardate bene le previsioni perché un temporale può essere potenzialmente mortale e la ritirata da un certo punto pressochè impossibile. Attenzione anche alla discesa, la cresta da percorrere è vertiginosa e il tempo dev'essere bello.

Informatevi se possibile anche sulla presenza di neve nella Forcella dello Spizzon, la risalita non è lunghissima ma se è tutta in neve dura bisogna avere dei ramponi. Nella stagione in cui l'abbiamo fatta, il 26 luglio, era quasi pulita e si saliva agevolmente sul bordo destro.

L'accesso seguito ci è stato consigliato da un amico "local" ma è pur sempre possibile non fare la variante Comici e seguire l'accesso originale. Sembra però che sia un'improbabile battaglia contro i mughi. Dall'alto vi chiederete anche perché non si sia risalito integralmente, dalla strada, il Valon de le Scandole che sembra molto più rapido ed agevole. Qualcuno in effetti lo fa ma nella prima parte ci è stato riferito che ci sono dei salti aggirabili per sentierini che se non si conoscono non sono così intuitivi.

Buona salita.